



Federazione Gilda-Unams

GILDA degli INSEGNANTI CENTRO STUDI PADOVA

ETICA PROFESSIONALE DELL' INSEGNANTE IMPEGNI VERSO SE STESSO E VERSO GLI ALTRI

Questo "decalogo" è stato "adottato" dalla Gilda degli Insegnanti di Padova nel corso della Assemblea Provinciale degli Iscritti dell'ottobre 2007 e sarà proposto agli insegnanti che si iscriveranno alla Associazione in futuro. Si rivolge agli insegnanti in genere, anche se siamo consapevoli della necessità di una battaglia culturale e di costume all'interno della categoria e in correlazione con l'opinione pubblica. I principi proposti dovrebbero fungere da criteri di giudizio per quanto riguarda i nostri comportamenti, le proposte legislative su tematiche scolastiche e, indirettamente, le richieste sindacali.

E' ovvio che da tali criteri non possono essere dedotte, con esclusivo spirito di geometria, le soluzioni empiriche, che devono essere oggetto di continua riflessione personale e vera discussione tra colleghi, ma comunque indicano l'orizzonte entro cui collocare le scelte.

1. Responsabilità

- Educare alla responsabilità

E' compito dell'insegnante contribuire alla formazione umana dello studente indipendentemente dalle discipline. L'aspetto centrale è l'educazione al senso della responsabilità. A fondamento della richiesta di responsabilità allo studente sta il concetto di Persona, che presuppone l'imputabilità, cioè la libertà e il rispetto (l'irresponsabile, non è rispettato), nonché la disponibilità a pagare un prezzo per quel che si fa o si vuol fare, dal voto alla disciplina.

- Agire con responsabilità

L'esempio è elemento fondamentale dell'educazione etica.

Dunque la responsabilità dell'insegnante si manifesta nel comportamento, nel rispetto degli orari e degli impegni, nella preparazione delle lezioni, nel continuo studio personale, nella gentilezza, nella equità nel giudizio. L'insegnante ha inoltre il dovere della riservatezza.

2. Merito ed equità

Premiare il merito è un aspetto centrale della formazione della responsabilità. Fondamentale è praticare la distinzione fra il rispetto per l'allievo come persona e la valutazione delle sue capacità e dei suoi risultati meramente scolastici.

L'equità, a differenza della giustizia astratta, tiene conto delle diverse condizioni individuali nel proporre il raggiungimento di obiettivi comuni, all'interno di un orizzonte temporale definito. E' ovvio che nei limiti del ragionevole e del possibile si deve cercare di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento.

3. Rispetto

Insegnare è azione che presuppone quotidiano rispetto dello studente sia nei modi, sia nel linguaggio con cui gli si rivolge, sia nella sua libertà e autonomia, rifiutando l'indottrinamento ideologico. Il rifiuto dell'indottrinamento è atto non solo interno alla propria disciplina, ma pubblico e aperto.

E' essenziale insegnare a vedere, a guardare con occhio puro la realtà e praticare un approccio e un uso non strumentale dei testi.

4. Asimmetria

Esiste un'asimmetria tra insegnante e studente-allievo data dalla competenza, dalle conoscenze e da una maggiore maturità di vita-età. Questa asimmetria va rispettata e cadenzata con le età dello studente, ma implica una ragionevole disponibilità all'ascolto e un interesse per costruire pian piano la sua autonomia intellettuale e per favorire la sua libera autocoscienza etica. Se è evidente per l'insegnante che il fine dell'insegnamento è lo studente, va rifiutata l'interpretazione pedagogica della centralità dello studente intesa come auto-educazione.

5. Autorità e autorevolezza

L'insegnante deve essere consapevole che la sua autorevolezza non può prescindere dalla sua autorità istituzionale sia sul piano didattico e pedagogico, che su quello simbolico, nel praticare ed esigere rispetto anche esteriore, fatte salve tutte le garanzie per la famiglia, l'alunno e la comunità.

6. Tecnica didattica, logica e verità

L'insegnante rispetta i metodi didattici nella loro varietà, ma sa che l'insegnamento non implica solo sviluppo di capacità formali, ma anche la conoscenza di ben precisi contenuti; è cioè un'esperienza della realtà e della tradizione.

Condizione dell'insegnamento è, sopra tutto, la possibilità di un discorso razionale e chiaro, cioè il rispetto della logica. La ricerca della verità possibile è condizione del dialogo e della comunicazione.

Il pensiero che la tecnica didattica possa e debba poter tutto è espressione di un pericoloso totalitarismo.

7. Libertà d'insegnamento

La libertà d'insegnamento, garantita dalla Costituzione repubblicana, è valore irrinunciabile e fondante della scuola come istituzione.

Tuttavia l'insegnante non deve mai trasformarsi in propagandista di ciò che gli sembra essere il bene, non può mai intervenire direttamente contro le idee religiose, etiche dell'alunno e delle famiglie.

È l'abitudine allo sguardo e alla meditazione che libera.

Netta deve essere la distinzione tra l'ambito disciplinare e le diverse attività pubbliche, pur legittime dell'insegnante, ma altre dal suo mandato.

8. Solidarietà con i colleghi

L'insegnante si oppone energicamente contro qualsiasi volontà dispotica, e a difesa dei legittimi diritti di tutti i colleghi, della libertà di parola, di discussione, di deliberazione negli organi scolastici e dell'equità nella ripartizione degli oneri. Non deve offrire nessuna copertura ad eventuali atteggiamenti violenti, ideologici, di disinteresse dei colleghi.

9. Doveri e interesse

L'impegno di un insegnante può essere stimolato anche dall'interesse, oltre che dal senso etico, ma netta deve essere la sua contrarietà al proliferare di corsi e progetti non funzionali al lavoro disciplinare degli studenti. La scuola in quanto specifica istituzione non è sostitutiva del vuoto sociale e culturale. La funzione dell'insegnante si sviluppa entro l'etica disciplinare.

10. Eguaglianza

L'insegnante deve operare per liberare nei limiti del possibile gli studenti dai vincoli e dagli svantaggi individuali e sociali e per determinare a questo scopo alcuni ragionevoli strumenti didattici, non dimenticando la loro individuale libertà.

È consapevole che occultare le differenze, evitando la selezione, vuotando il carattere selettivo delle forme di recupero, accettando una bassa frequenza della scuola, non è operare per il raggiungimento dell'eguaglianza, ma dell'uniformità.

Padova, 24 ottobre 2007

L'Assemblea degli Iscritti – Gilda degli Insegnanti – Padova